

# STEFANACONI L'opposizione nettamente contraria all'installazione degli impianti Tiene banco la questione antenna

*Il capogruppo di minoranza: «Si fanno gli interessi di grosse società e non solo»*

STEFANACONI - Una convivenza forzata che rischia, però, di diventare ogni giorno più pericolosa e nociva per i cittadini del comune di Stefanaconi. La questione dell'inquinamento elettromagnetico non è mai svanita all'interno del territorio amministrato dall'attuale primo cittadino Salvatore Solano, messo ancora una volta sul banco d'accusa dall'opposizione "Movimento per Stefanaconi", guidata da Nicola Carullo e dai consiglieri comunali Antonio Fortuna e Salvatore Maluccio, finiscono.

Il dissenso della minoranza, in altre parole, riguarda le antenne collocate in Località "Croce Nivera", sulla collina che segna il confine tra il piccolo centro abitato e il capoluogo di provincia, Vibo.

«In cima alla collina - spiega il capogruppo d'opposizione Nicola Carullo - sono da tempo dislocati ripetitori Tve e di telefonia mobile, quattro dei quali vennero messi sotto sequestro il 21 giugno 2016, salvo essere poi riattivati poco dopo».

Il rischio, dunque, non si può trascurare, anche perché le indagini disposte, nel periodo indicato da Carullo e gestite sia dalla Sezione di polizia giudiziaria che dall'Arpacal, hanno confermato valori di emissioni elettromagnetiche doppi rispetto alla soglia consentita e che interessavano la parte alta di Vibo, oltre che a tutto il paese di Stefanaconi.

«A fronte di questa costante esposizione ad elettrosmog e nel rispetto della legalità - continua Carullo - non si comprende come mai il Comune di Stefanaconi non abbia ancora provveduto alla rimozione dell'antenna abusiva di Rete Sud, per come disposto dal Consiglio di Stato con sentenza definitiva del 21 luglio 2019. Inoltre, la querelle ha toccato il livello di massima tensione qualche mese addietro, quando cioè l'attuale sindaco di Stefanaconi e presidente della Provincia Salvatore Solano ha risposto dopo quasi tre mesi alla richiesta del sottoscritto, in maniera superficiale, dimenticando il fatto che all'interrogazione di un consigliere, ha l'obbligo di rispondere nei dieci giorni previsti dal regolamento e, sempre, in maniera corretta e documentata».

La risposta del primo cittadino è comunque arrivata, con annesse spiegazioni: «E'

mia premura assicurarla - afferma infatti il primo cittadino - che quell'antenna non è più attiva per cui non vi è alcun pericolo di inquinamento elettromagnetico. Per di

più non sarebbe possibile rimuoverla, in quanto la spesa da affrontare per la sua demolizione da una prima stima si aggira oltre i 70mila euro. Budget che il nostro bi-

lancio comunale non è in grado di sopportare».

Ed è proprio su quest'ultimo punto, però, che lo stesso Carullo alza il tiro smentendo, secondo quanto da lui appreso, l'esosa somma annunciata da Solano: «Una cifra non realistica - replica il consigliere d'opposizione - dal momento che mi sono premurato di chiedere ad una ditta accreditata per questo tipo di lavori, i quali si sono rivelati di appena 4.700 euro e peraltro, le spese per la sua rimozione sono a carico di Rete Sud, soccombente in giudizio, la quale Società è tenuta anche al rimborso delle spese legali e processuali. Ritengo, ancora una volta, che l'abbattimento dell'antenna è un atto dovuto al buon senso ed alla legalità». Un dibattito, questo, che sicuramente non si chiuderà così presto e che continuerà ad infiammare il palazzo municipale di Stefanaconi. Intanto, però, c'è da garantire anche la completa sicurezza ai cittadini.

v. p.